

McDonald's: vent'anni di hamburger e patatine per la politica italiana

Resca racconta lo sviluppo della società tra sindaci, no global e commercianti

■ / Milano

COMPLEANNO Vent'anni di patatine fritte, hamburger e contratti part-time. McDonald's, per alcuni marchio invadente dell'imperialismo americano per altri un semplice pranzo a basso costo, ha messo le radici anche in Italia: 16mila dipendenti, qualche milione

di panini venduti all'anno, ristoranti in tutte le provincie. Il responsabile di questa impresa, vendere fast food nella patria della buona cucina, è il presidente della società Mario Resca, ferrarese, figlio di un ferroviere, già cacciatore di teste, commissario della Cirio, consigliere di Eni e Mondadori, e amico di Silvio Berlusconi. Con lui parliamo di hamburger e politica.

Resca, chi è il politico italiano più vicino a McDonald's?
«Il primo è il presidente France-

sco Cossiga. Lo considero un amico, ci è sempre stato vicino. La prima volta l'ho incontrato nel McDonald's di Piazza di Spagna: per lui era una forma di solidarietà con gli Stati Uniti in occasione di non so quale polemica... Qualche volta mi ha chiesto di portargli i panini a casa per mangiarli insieme. I suoi preferiti: cheeseburger, patatine e McNugget, i bocconcini di pollo».

Bertinotti guidò un corteo no-global in piazza Repubblica il nostro ristorante fece il record d'incassi

Pollo? Di questi tempi?

«Certo. Noi usiamo polli di Amadori, tutto sicuro. L'altro giorno, in piena crisi aviaria, sono andato al ministero della Sanità per dare un segnale di serenità perché da noi tutto viene drammatizzato. Ho portato a Storace i nostri bocconcini. S'è messo a ridere e li ha mangiati».

Il politico di sinistra che le ha fatto la miglior impressione?

«Ho un ricordo splendido di Bassolino, quand'era sindaco di Napoli. Un politico responsabile e coraggioso. Avevamo avuto problemi di sicurezza in un nostro ristorante a Napoli. Ci aiutò a superare le nostre perplessità e ci spinse ad avviare altre iniziative perché era convinto di due cose: noi portavamo posti di lavoro veri e dove c'era un McDonald's c'era meno spazio per la criminalità».

Altri?

«L'ex sindaco di Roma Rutelli è un nostro cliente. Rimase deluso quando chiedemmo, per problemi di un contratto d'affitto, il ristorante di via Cola di Rienzo ch'egli frequentava».

È il vero americano della politica, cioè Walter Veltroni?

«Abbiamo buoni rapporti, anche



Foto di Ciro Fusco/Ansa

McPOLITICA

COSSIGA



Il presidente è un buon cliente: ogni tanto vuole patatine e cheeseburger da mangiare a casa

BASSOLINO



A Napoli avevamo problemi di sicurezza, ci aiutò a restare e valorizzò il nostro ruolo in città

STORACE



In piena crisi aviaria gli ho portato i nostri bocconcini di pollo Amadori, s'è messo a ridere e ha mangiato

se non siamo mai andati insieme a un McDonald's. Però nei prossimi giorni terrà una conferenza alla Camera di Commercio italo-americana. Bisogna convincere gli americani a investire: lo sa che siamo agli ultimi posti in Europa per investimenti esteri?».

«Enzo Bianco quand'era sindaco di Catania mi chiamò per lamentarsi: "Ma come? Avete aperto a Palermo e da noi?". Andammo subito a Catania e in quell'occasione sperimentammo il buon funzionamento dello Sportello Unico che accorciava i tempi lunghissimi della burocrazia italia-

na. Un altro sindaco aperto è stato Cacciari, al tempo del suo primo mandato a Venezia: ci spinse a investire in città perché riteneva che i nostri ristoranti potevano avere un effetto calmieratore».

ristorante perché voleva difendere "l'equilibrio dei commercianti all'ombra del Santo". Aprimmo qualche tempo dopo».

Sindacalisti?

«Ho conosciuto Sergio Cofferati, quand'era segretario generale della Cgil. Gli chiesi d'incontrarlo perché volevo spiegargli la nostra politica di investimento e sul lavoro. Volevo chiarire anche una polemica aperta a Firenze. Parlammo con franchezza e dimostrò di comprendere la nostra posizione».

Nessun politico vi ha mai accusato di essere degli yankee avvelenatori?

«Siamo stati oggetto di accuse e polemiche, soprattutto da parte dei no global e dell'estrema sinistra. Nel 2000 a Praga vennero distrutti, nel corso di una manifestazione contro la globalizzazione, alcuni ristoranti McDonald's. Bertinotti disse di comprendere che qualcuno poteva individuare nel nostro marchio un simbolo dell'oppressione. Qualche mese dopo Bertinotti guidò un corteo in piazza Repubblica, dove McDonald's ha un grande ristorante: quel giorno registrammo il record d'incassi».

Ministri?

«Con l'ex ministro del Lavoro, Cesare Salvi, gettammo le prime basi per la definizione del contratto part time. Ci fu una grande collaborazione, anche perché noi avevamo un grande interesse che si formasse un quadro legislativo chiaro».

Altri ministri?

«L'ex ministro della Sanità, Sirchia, disse che gli hamburger non facevano bene alla salute. Gli portai i nostri prodotti, gli feci vedere da dove venivano i nostri ingredienti, lo invitai a confrontare gli studi senza pregiudizi. Alla fine lo costrinsi a gridare "viva McDonald's"».

McDonald's è di sinistra o di destra?

«Come dice una ricerca di Mannheim, McDonald's è trasversale, mette d'accordo tutti. Vendiamo pasti, non politica».

r.g.

Fermi tutti: Cattaneo guida Terna

L'ex direttore generale della Rai gestirà la rete elettrica nazionale

■ / Milano

NOMINA Adesso è ufficiale: proprietà e gestione della rete elettrica nazionale sono da ieri riunificate in Terna - Rete Elettrica Nazionale - in cui sono confluite le attività

di gestione dei flussi di energia elettrica finora in capo al Grtn. Nasce così la nuova società a cui farà capo il trasporto dell'elettricità ad alta tensione del paese, affidata al ex direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo, che assume la carica di amministratore delegato e Luigi Roth, neo presidente. L'assemblea che ieri ha nominato anche il cda della società è stato l'ultimo passo per l'integrazione definitiva tra la compagnia che gestisce la rete elettrica e il Grtn.

A presiedere la riunione dei soci è stato per l'ultima volta Fulvio Conti, amministratore delegato dell'Enel (che di Terna detiene ancora poco più del 6%), che ha lasciato il posto ai nuovi vertici. I nomi erano stati già indicati lo scorso 12 ottobre come candidati proposti dalla Cassa depositi e prestiti, principale azionista di Terna con una quota del 29,9%. Il nuovo cda è composto da dieci membri che rimarranno in carica per tre esercizi: sette membri per la Cassa Spa, uno per l'Enel, uno per Generali (che detiene il 5,2% del capitale di Terna) e uno per i fondi.

Del cda fanno dunque parte, su indicazione di Cassa Spa, il presidente Luigi Roth (che è anche vicepresidente della stessa Cassa), Flavio Cattaneo con la carica di amministratore delegato, Luigi De Paoli, Mario Garraffo, Carmine Macri, Piero Giuseppe Maranesi e Franco Smurro; per l'Enel

è stato nominato il direttore affari istituzionali e regolamentari Massimo Romano; per le Generali l'ad di Patrimonio Spa Massimo Ponzellini; per i fondi l'ex amministratore delegato ed ex presidente del Grtn Salvatore Machi. Con la nomina del nuovo consiglio, diventa pienamente operativa la fusione con il Grtn: Terna rimane essenzialmente la stessa, sia in termini di azionariato che di struttura aziendale, ma assorbe parte delle funzioni del Gestore della rete. In base all'accordo siglato lo scorso febbraio, il Grtn ha infatti ceduto alla società per 68,3 milioni di euro il ramo d'azienda preposto alla gestione della rete (dispacciamento, trasmissione e sviluppo). Al Grtn, operativo come Gestore del sistema elettrico, rimangono invece i compiti di sviluppare e incentivare le fonti d'energia rinnovabili, anche attraverso l'erogazione di incentivi.

Quattro offerte per il 33% di Sea

MILANO Sarebbero quattro le manifestazioni di interesse giunte per il 33% di Sea messo in vendita dal Comune di Milano. Si tratterebbe dell'operatore aeroportuale britannico Baa, della tedesca Hochtief Airport, del fondo Babcock & Brown e di Goldman Sachs. La base d'asta per la quota messa in vendita dal comune è di 600 milioni di euro. Una volta terminata la fase della data room inizierà, dopo il 30 novembre, la fase d'asta vera e propria. Il Comune, che attualmente detiene oltre l'84% del capitale della società, resterà azionista di maggioranza assoluta mentre una quota di circa il 14% è in mano alla Provincia di Milano.

Unicoop Firenze si lancia nell'elettronica

Costituita una joint venture con Cdc che porterà allo sviluppo di una catena di negozi

■ di Francesco Sangermano / Firenze

L'OBBIETTIVO è unire le forze per diventare il gruppo leader a livello nazionale nel campo dell'elettronica di consumo. Una sfida da affrontare attraverso la joint venture tra Unicoop Firenze e Cdc presentata ieri dai rispettivi presidenti, Turidodo Campaini e Giuseppe Diomelli, che porterà allo sviluppo della catena di negozi "Compy Superstore". L'accordo prevede la cessione da Cdc a Unicoop del 52% della società "Cdc Superstore", già attiva con due punti vendita in Italia, con la società di Fornacette, in provincia di Pisa, che sarà il fornitore ufficiale ed esclusivo, per almeno 15 anni, dei Compy Superstore. Ad Unicoop

andrà così il 52% delle quote di Cdc Superstore a un prezzo pari al valore patrimoniale netto maggiorato di un sovrapprezzo stimato preliminarmente in 1,5 milioni di euro di costi di startup. Cdc, da parte sua, cederà anche il marchio Compy per un valore di 2,5 mln euro che portano così il valore complessivo dell'operazione a 4 milioni di euro. Un'operazione, intanto, che ha già portato i primi frutti positivi a livello borsistico col titolo Cdc schizzato al rialzo (dagli 8,96 euro del 27 ottobre ai 9,52 di ieri, giornata in cui ha toccato anche i 9,75) non appena la voce della joint ventures si è diffusa. I dettagli dell'accordo sono stati inviati all'

Antitrust, ma sia Diomelli sia Campaini sono convinti che «il nulla osta sarà rilasciato». Adesso, però, Unicoop e Cdc si ritroveranno insieme per rivedere («al rialzo») precisano i due presidenti) il piano industriale varato su Cdc per il periodo 2005-2009 che prevedeva l'apertura di 15 punti vendita con un investimento di 30 milioni di euro e un fatturato stimato in 200 milioni. Non solo. Campaini ha infatti auspicato che la partnership con Cdc «non si chiami solo "Compy Superstore" ma possano essere individuati anche altri tipi di rapporti sinergici come definito in una lettera di intenti siglata a latere dell'accordo». E se da un lato arriva un no com-

ment su un prossimo ingresso da parte di Unicoop nell'azionariato di Cdc, Campaini ammette dall'altro l'interesse a sviluppare nei prossimi mesi la presenza a Roma e in Campania. Non di meno, la principale cooperativa toscana potrebbe presto aumentare la propria quota all'interno della Banca Monte dei Paschi di Siena di cui adesso detiene l'1,5% («Vedremo») ha glissato Campaini. Non è insomma escluso che, dopo Obi per il bricolage e Cdc per l'elettronica, possa presto arrivare la terza joint ventures proprio con BMps. «Penso ad una serie di servizi per i nostri soci - ha ammesso in conclusione Campaini - che potrebbero essere una buona opportunità per noi e per la banca».

BREVI

Fincantieri Iniziat gli scioperi per il contratto di lavoro

Un'ora di sciopero per ogni turno di lavoro. Questa la protesta messa in atto dai mille dipendenti della Fincantieri di Riva Trigoso a partire da ieri mattina per il rinnovo del contratto di lavoro. Lo sciopero continuerà per altri tre giorni. Martedì prossimo è in programma la visita al cantiere del ministro per le attività produttive Claudio Scajola. È prevista la visita dei reparti ed un incontro con le maestranze nel quale sarà spiegato l'iter finanziario per iniziare la costruzione delle fregate multiuso europee.

Forestali Da due mesi senza stipendio oggi manifestano a Cosenza

Senza stipendio da due mesi i lavoratori dell'Afor aderenti alla Cosnil hanno indetto per oggi una manifestazione che avrà luogo davanti agli uffici dell'Azienda forestale regionale di Cosenza. Con tale atto di mobilitazione i lavoratori Cosnil - informa una nota sindacale - chiedono la liquidazione delle mensilità e maggiore attenzione delle istituzioni sullo stato dell'Azienda. La Cosnil ha rivolto un appello al Presidente della regione e all'Assessorato alla forestazione perché le nomine dei dirigenti avvenissero tra i dipendenti, in quanto già esperti del settore e quindi più competenti in ambito amministrativo e non dall'esterno come invece ancora avviene.

CGIL CISL UIL Milano

organizzano un

ATTIVO DELLE DELEGATE E DEI DELEGATI

per il giorno:

VENERDI' 4 NOVEMBRE 2005

dalle ore **9.00** alle ore **14.00**

al **Teatro Dal Verme**

Via S. Giovanni sul Muro, 2 - Milano

(fermata MM1 Cairolì)

- in preparazione dello sciopero generale di quattro ore previsto per il 25 novembre 2005;
- a sostegno delle proposte formulate da Cgil Cisl Uil in merito a: sviluppo, equità sociale e politica dei redditi;
- contro la manovra economica del Governo

ALL'INIZIATIVA PARTECIPERANNO I SINDACI DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MILANO

Milano, 20 ottobre 2005

Le segreterie CGIL CISL UIL di Milano